

LA PRONUNCIA DELLE LINGUE PER ITALIANI

15

Direttore

LUCIANO CANEPÀRI

professore di Fonetica e Fonologia Università “Ca’ Foscari” di Venezia

Comitato scientifico

PAOLO FABBRI

Libera Università Internazionale degli Studi Sociali “Guido Carli” (LUISS)
di Roma

SILVIA BURINI

Università “Ca’ Foscari” di Venezia

JEAN-MARIE KLINKENBERG

Université de Liège

ISABELLA PEZZINI

“Sapienza” Università di Roma

LA PRONUNCIA DELLE LINGUE PER ITALIANI

La collana contiene degli agili volumi, destinati agli Italiani che vogliono imparare una buona pronuncia delle lingue che studiano e usano. L'approccio utilizzato è quello della Fonotonetica contrastiva, all'interno della Fonetica e tenetica naturale, messi a punto dal direttore della collana, formatosi alla Scuola fonetica di Londra, della quale ha esportato la riconosciuta tradizione sia scientifica che pratica, ampliandola e completandola con un sistema di notazione di vocali, consonanti e intonazione. Il metodo proposto è efficace grazie al ricco apparato di figure e alla terminologia rigorosa e non ambigua; è contrastivo, perché ritiene essenziale conoscere prima la fonotonetica della propria lingua, comprese le varianti regionali, per poi passare a quella delle lingue straniere.

Luciano Canepàri

Pronuncia greca per italiani

Moderna e antica
Fonodidattica contrastiva naturale





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3140-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2020

Pronuncia greca per italiani

Moderna e antica

Fonodidattica contrastiva naturale

- 7 0. Breve introduzione
- 8 *Il metodo fonotonetico naturale*
- 15 1. Sintesi preliminare
- 19 *Alfabeto greco moderno e valori fonici*
- 21 2. Per pronunciar bene le vocali
- 21 *Accostiamoci alle vocali (nel modo giusto)*
- 27 *Le vocali greche*
- 28 *Le vocali del greco internazionale*
- 30 *Le vocali del greco tradizionale (o «katharévousa»)*
- 31 *Le vocali del greco neutro (o demotico moderno)*
- 32 *Le vocali del greco mediatico*
- 33 *Sinossi per le vocali dei quattro accenti greci*
- 34 *Possibili differenze fra greco tradizionale e gli altri accenti*
- 37 3. Per pronunciar bene le consonanti
- 39 *Nasali*
- 39 *Occlusivi*
- 40 *Occlu-costrittivi (o «affricati»)*
- 41 *Costrittivi (o «fricativi»)*
- 42 *Approssimanti*
- 43 *Vibranti*
- 44 *Laterali*
- 45 *Le consonanti del greco internazionale*
- 46 *Le consonanti del greco tradizionale*
- 47 *Le consonanti del greco neutro*
- 48 *Le consonanti del greco mediatico*
- 52 *Sinossi delle consonanti dei quattro accenti greci*
- 45 *Le consonanti del greco internazionale*
- 59 4. Per conoscer l'intonazione
- 61 *L'intonazione italiana*
- 66 *L'intonazione greca*
- 73 5. Strutture
- 73 *Tassofonica*
- 74 *Elisione*

76	<i>Assimilazione</i>
77	<i>Il datato problema degli occlusivi sonori «prenasalizzati»</i>
78	<i>Accento</i>
81	<i>Normale riduzione vocalica</i>
83	<i>Riduzioni più complesse e differenti</i>
93	6. Testi in trascrizione fonotonetica
93	<i>La Tramontana e il Sole</i>
94	<i>Brevi conversazioni</i>
104	<i>Osservazioni linguistiche</i>
113	7. L'accento italiano del greco
117	8. L'accento greco dell'italiano
117	<i>Vocali</i>
118	<i>Consonanti</i>
120	<i>Strutture e testo</i>
121	9. Minipronunciario
133	10. Pronuncia del greco antico
147	<i>Intonazione</i>
150	<i>Detti famosi</i>
155	<i>Greco ellenistico</i>
156	<i>Greco bizantino</i>
157	<i>Greco «accademico italiano»</i>
161	11. Nota bibliografica

o. Breve introduzione

o.1. La *fonotonetica naturale* descrive accuratamente la pronuncia delle varie lingue. Gli autodidatti appassionati di fonetica trovano in quelle descrizioni ciò che serve per apprendere bene una buona pronuncia, grazie alla *fonodidattica contrastiva* che attivano, istintivamente, avendo a disposizione la descrizione della lingua d'arrivo e di quella di partenza.

In questo libro, non si descrive solo, ma s'estende anche il confronto mirato delle due lingue, presentando la situazione reale dell'italiano, comprese le peculiarità più frequenti o tipiche delle pronunce regionali (causa d'interferenza) e della lingua d'arrivo per quanto riguarda la pronuncia più consigliabile agli stranieri (come L1, o anche come lingua seconda, L2).

o.2. Inevitabilmente, chi studia una lingua straniera (a meno che non abbia doti particolari o uno speciale allenamento) trasferisce, nella nuova lingua, le abitudini foniche della lingua materna, perché le «nuove abitudini» non vengono spontaneamente (come si pensa ancora), ma vanno apprese con un po' di lavoro, come qualsiasi altra attività.

La glottodidattica ha fatto un grande passo in avanti da quando s'è capito che la pronuncia, come qualsiasi altro aspetto dello studio linguistico, può essere insegnata in modo scientifico: finalmente s'è capito che si può analizzare e descrivere accuratamente la vera natura di qualunque suono usato in qualsiasi lingua: si tratta di far vera FONODIDATTICA (*contrastiva*, o anche *applicativa*, oltre che *descrittiva*).

La FONOTONETICA NATURALE s'affianca efficacemente alle capacità imitative di chi studia una lingua straniera, facendo da guida e da complemento indispensabile, ricorrendo a semplici e complete informazioni scientifiche, e abolendo definitivamente famigerate espressioni come «questo suono non può essere de-

scritto» o «questo suono dev'esser appreso dalla viva voce dell'insegnante» (cosa che non «funziona» nemmeno coi nativi).

Nella prima parte di questo libro, semplifichiamo un po' l'approccio; comunque, nella seconda parte, forniremo gli approfondimenti necessari a chi voglia completar e perfezionar la conoscenza anche delle pronunce native neutre e mediatriche.

Il metodo fonotonetico naturale

o.3. Ci si rende raramente conto di quali siano le vere difficoltà che s'incontrano nello studio d'una lingua parlata; ma, se vengono rivelate e spiegate chiaramente, è molto più facile superarle. Infatti, a causa del particolare sistema fonologico della propria lingua, l'*interferenza fonica* può esser di quattro tipi – 1: non si distinguono certi fonemi («ipodifferenziazione»), 2: si fanno più distinzioni del dovuto («iperdifferenziazione»), 3: si danno valori diversi a certe distinzioni («reinterpretazione»), 4: si confondono certi fonemi («sostituzione»).

IL METODO FONETICO (ch'è l'ideale per l'autodidatta, purché coscienzioso, ma è senz'altro utile anche per l'insegnamento ufficiale, se affidato alle persone adatte) consiste nel rendersi pienamente conto delle possibilità dell'*apparato fono-articolatorio* e nell'esercitarsi a riconoscere, e a produrre a piacere, un gran numero di suoni, sistematicamente analizzati, fino a frasi e fono-testi, coll'intonazione giusta.

Si spiega come si producono determinati suoni consonantici, servendosi di diagrammi appositi: OROGRAMMI, LINGUOGRAMMI e PALATOGRAMMI, soprattutto. Ovviamente, s'ascolteranno registrazioni (raccolte anche occasionalmente, o –meglio– già predisposte miratamente) e si ripeteranno.

Per i *suoni vocalici*, ci si serve, necessariamente, anche del VOCOGRAMMA (o «quadrilatero vocalico»).

È più che naturale che anche l'*intonazione* sia mostrata tramite TONOGRAMMI, che vanno analizzati nei minimi particolari (come, del resto, anche qualsiasi figura articolatoria), per «scoprirne» tutte le caratteristiche, che portano alla vera conoscenza.

o.4. La *prima difficoltà* da superare, per acquisir una buona pronuncia d'una lingua, riguarda la capacità di PERCEPIR I SUONI della lingua, in modo adeguato. Gl'individui differiscono molto in ciò, ma non è raro trovar chi sia in grado di distinguer facilmente molti suoni, di sentir anche piccole sfumature, di produrre a piacere suoni uditi altre volte, di confrontar mentalmente suoni familiari e nuovi.

Per riuscir a pronunciar bene una lingua straniera, si deve –per primissima cosa– esercitar l'orecchio a riconoscer suoni nuovi. Senza dubbio, l'esercizio migliora qualsiasi orecchio, anche cattivo. L'importante è rendersi conto delle differenze, e che tali differenze esistono; ma non si può far a meno d'esercizi sistematici, in misura maggior o minore.

Per studiar le lingue, è fondamentale esercitarsi a riconoscer molti suoni e molte sfumature di suono. È ovvio che non si può riuscir a imitar e a usar, in modo conveniente e opportuno, i suoni d'una lingua straniera, se non si riesce, prima, a distinguer tali suoni.

o.5. La *seconda difficoltà* da superare consiste nel PRODURRE I SUONI. Come si può facilmente verificare, ogni lingua ha un certo numero di suoni caratteristici. Alcuni di questi sono, generalmente, estranei alla lingua materna dello studente, che deve, allora, imparar a produrli, e ciò comporta nuove (e, spesso, insolite) abitudini articolatorie, che bisogna acquisire con esercizi particolari, talvolta un po' complicati e lunghi, ma che non mancheranno di dar una vantaggiosa, e meritata, ricompensa, in termini di facilità a capire e a farsi capire, nonché apprezzare!

È importante che chi studia un altro sistema fonico si renda prima conto delle proprie capacità percettive e articolatorie, esercitandosi a riconoscer i suoni della *propria lingua* e le varie realizzazioni dei fonemi (cioè i foni e i tassòfoni), da parte sua e di molte altre persone che, pur parlando la «stessa» lingua, usano (o possono usare) suoni piú o meno diversi, piú o meno «(s)corretti».

È molto importante anche notar quale pronuncia usano le persone che sentiamo, riconoscendo analiticamente i tratti che

ci fanno dire, per esempio, che qualcuno è toscano, o campàno, o veneto, &c. E non basta accontentarsi dell'insieme delle sue emissioni foniche, ma bisogna individuarne le particolari varietà di suoni vocalici o consonantici e tratti intonativi, che, in qualche modo, differiscono da (o s'avvicinano a) quelli ch'emettiamo noi stessi.

o.6. C'è una *terza difficoltà* sul cammino di chi studia la pronuncia d'una lingua (straniera, o anche della propria): consiste nel saper dove usar i suoni imparati, cioè la corretta DISTRIBUZIONE dei SUONI d'una data lingua, nella catena parlata, val a dire anche nelle frasi, non solo in parole isolate.

In questo caso, la memoria ha molta importanza; ma il metodo fonetico, ancóra una volta, viene in soccorso, permettendo di VEDER I SUONI che si devono pronunciare (e che si sentono nelle registrazioni), segnati graficamente mediante i simboli dell'alfabeto fonetico.

Inoltre, l'uso della trascrizione fonetica (e di quella fonemica: separate, o —meglio— abbinata), come si sa bene, ha il vantaggio di mostrar quali siano i suoni che, effettivamente, si devono produrre, con le loro ben definite qualità, mostrando eventuali assimilazioni ed elisioni, e segnando chiaramente dove sono gli accenti delle parole e delle frasi, senza confonder e distogliere chi studia con le ortografie tradizionali che, spesso, rispecchiano poco, o addirittura ormai quasi per nulla, la struttura fonica della lingua.

Le trascrizioni piú utili, perché piú complete (e tipiche delle versioni piú avanzate del metodo fonetico naturale), indicano anche le curve melodiche delle frasi: l'INTONAZIONE, che può esser l'unico elemento di differenza, come in *domani* /do'mani./ [do'ma:ni.], *domani?* [ɛdo'mani?]/ [ɛdo'ma:ni.], &c.

o.7. La *quarta difficoltà* da superare, poi, consiste nell'arrivar ad acquisir una sufficiente facilità e velocità, nel pronunciar *frasi complete* nella lingua studiata. Prima di tutto, come già detto, si deve aver imparato a riconoscere e riprodurre, senza troppo sforzo, i suoni isolati d'un nuovo idioma, o quelli neutri d'una lin-

gua già appresa (materna o straniera che sia).

Finché ogni nuovo suono non viene emesso con sufficiente facilità e naturalezza (quando pronunciato da solo, o in combinazioni improvvisate), non se ne può aver un'ESECUZIONE (sufficientemente) CORRETTA E NATURALE, nella catena parlata. Per arrivar a ciò, è necessario esercitarsi a pronunciar tutti i suoni (specialmente i più difficili) in sillabe e gruppi (specie i più complessi), procedendo dagli elementi più semplici a quelli più complicati.

Per completare, adeguatamente, l'opera, si dovranno usar il ritmo e l'intonazione adatti al senso degli enunciati, dalle singole frasi a periodi più lunghi, fino alla conversazione quotidiana (anche improvvisata).

o.8. Infine, c'è una *quinta difficoltà*, di natura diversa, per quanto riguarda l'*acquisizione adeguata dell'aspetto significante* d'una lingua. Riguarda la SCRITTURA, secondo le convenzioni tradizionali, che spesso hanno poco senso, oggi, o non ne hanno più molto, visto che la grafia tende a ripetersi, per inerzia, senz'adeguarsi all'evoluzione, naturalissima e inevitabile, della lingua parlata, ch'è alla base di tutto.

La scrittura è, quindi (come s'è già evidenziato), un aspetto decisamente secondario, rispetto all'oralità, anche se, correntemente, le si attribuisce un valore eccessivo, decisamente esorbitante.

Il *metodo fonetico* – a dir il vero – dovrebbe arrivar alla *grafia*, solo dopo che tutte le strutture foniche (cioè vocali, consonanti e intonazione [con eventuali tonemi]) d'una data lingua siano state apprese adeguatamente. Nello spirito vero del metodo, perciò, si dovrebbe arrivar a pronunciar correntemente la lingua (e, quindi, a saperla già usare, per comunicare), prima di passar all'«ortografia» e a tutti i suoi – tristemente noti – problemi.

L'interferenza della grafia sulla produzione fonica è inevitabile; e, purtroppo, limita anche le capacità percettive stesse, imbrigliandole in false analogie, sia a causa della propria lingua materna (e per le differenze nelle convenzioni grafiche), sia per i troppi capricci delle varie «ortografie».